



LA VOCE DELLA COMUNITÀ

INFORMATORE PARROCCHIALE SAN LEONE MAGNO PAPA



Salmo 42 (41)

Come la cerva anela ai corsi d'acqua



Milano, n° 4 - giugno 2023 [dall'anno pastorale 85/86]

PARROCCHIA SAN LEONE MAGNO PAPA

via Carnia, 12 - T. 02 268.268.84 - 20132 Milano

ORARIO DELLE SANTE MESSE

Giorni feriali	Ore 08:30
Martedì, mercoledì e giovedì	Ore 18:00
Lunedì e venerdì adorazione eucaristica con preghiera liturgica	Ore 18:00/19:00
Vigiliare (prefestiva)	Ore 18:30
Giorni festivi	Ore 08:30 - 10:00 - 11:30 - 18:30

ORARIO DELLE CONFESSIONI

Don Roberto	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - tranne emergenze pastorali
Don Paolo	Sabato dalle 15:30 alle 18:00 - tranne emergenze pastorali

don Roberto o don Paolo sono a disposizione tutti i giorni,
prima e dopo la celebrazione della s. Messa

ORARIO DELLE SEGRETERIE

Segreteria parrocchiale	da Lunedì a Venerdì dalle 09:00 alle 11:00
Segreteria dell'oratorio	Lunedì, Mercoledì, Giovedì e Venerdì dalle 17:00 alle 19:00

NUMERI DI TELEFONO UTILI

Don Roberto Laffranchi	T. 388 3741733 - donroberto@sanleone.it
Don Paolo Sangalli	T. 338 6372891 - donpaolosangalli@sanleone.it
Oratorio	02 28 28 458
Suore Orsoline	02 28 95 025
	T./fax 02 28.96.790 - orsolinesfmi@gmail.com
Casa Accoglienza	02 28 29 147
Centro di ascolto	02 28 90 14 74

IL BOLLETTINO PARROCCHIALE

Mensile d'informazione di san Leone magno papa - Milano

• Sito web: www.sanleone.it • e-mail: ilbollettinoparrocchiale@gmail.com

Distribuito gratuitamente

Direttore	don Roberto Laffranchi
Redazione	Tina Ruotolo e Daniela Sangalli
Grafica e stampa	Laura Sottili

LA PAROLA DEL PARROCO

COME UNA CERVA

DON ROBERTO

Siamo più abituati all'immagine della pecora. Gesù la usa frequentemente. Come non ricordare "Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me"? Oppure la pecorella smarrita, per la quale non si dà pace finché non la ritrova?

Il salmo 42, invece, usa una similitudine che potrebbe sorprenderci:

Come la cerva anela ai corsi d'acqua, così il mio essere anela a te, o Dio. Il mio essere ha sete di Dio, del Dio vivente

L'immagine è forte. Immaginiamo il caldo e l'arsura del territorio della Giudea. I torrenti prosciugati dalla siccità del deserto. Immaginiamo la sete! E la paura, l'angoscia di non riuscire a trovare acqua! Quanti giorni si può vivere senza bere?

Ecco, come brama l'acqua per vivere, così il credente cerca Dio!

Commentando questo salmo D.M. Turollo ha scritto "Il Canto della sete". La riporto quasi per intero:

Hanno sete le lucertole
e gemono in silenzio sulla pietra;
hanno sete i lombrichi nel solco;
ha sete il neonato e piange,
e il morente
dalle labbra rotte di sete;
hanno sete le stesse pietre
del torrente asciutto...
Hanno sete di luce e di acque
i pini verticali come spade sul monte,
o colonne di un tempio
cui è cupola il cielo.

Hanno sete le radici diramate
in direzione di fonti remote.
Hanno sete le stesse fonti
a sgorgare dalle rocce,
sospiriose di mai inaridirsi,
orgogliose di aprirsi in fiumi maestosi...
Hanno sete gli infiniti cercatori di perle
in veglie estenuanti;
i cercatori di gioie e piaceri, e ragioni!
Hanno sete gli inquieti sapienti
in cammino dietro la stella
che appare e compare,
come hanno sete cammelli e dromedari
nel cuore dell'infinito deserto...
Ha sete questa tua creta vivente, o Dio:
una creta riarsa dalla tua implacabile fiamma.
Hanno sete tutte le Samaritane,
che tu attendi al pozzo,
stanco di camminare...
E chi ha sete avrà ancora più sete,
poiché molte, sono molte
le cisterne screpolate...
Anche tu finito con gridare dall'Albero:
"Ho sete"...

Siamo all'inizio dell'estate. Tempo di caldo e di sete. Ma c'è sete e sete, e c'è acqua e acqua...
Scrive il profeta Geremia (2,13):
*Due sono le colpe che ha commesso il mio popolo:
ha abbandonato me,
sorgente di acqua viva,
e si è scavato cisterne,
cisterne piene di crepe,
che non trattengono l'acqua.*

Buona estate.

QUALE FIDUCIA?

DON PAOLO

Fiducia è, per definizione, un atteggiamento, verso gli altri o verso sé stessi, che risulta da una valutazione positiva di fatti, circostanze, relazioni, per cui si confida nelle altrui o proprie possibilità; e che generalmente produce un senso di sicurezza e di tranquillità.

Bene. In queste settimane di incontri personali con gli adolescenti della nostra Parrocchia, sempre domando loro: quest'anno pensi di meritarti di fare l'animatore all'oratorio estivo? Le risposte sono le più varie. Qualcuno ci crede molto, ha tanta stima di sé e ribatte tipo così: "beh, se non io, chi?". Altri, più timidamente, mi dicono: "decidi tu, don!"; altri ancora: "se mi impegno, ce la posso fare".

È interessante il fatto che nessuno di loro mi abbia mai risposto di non meritarsi la maglia da animatore. Nessuno! E allora, forse, una cosa l'abbiamo capita (o forse la capiremo, prima o poi): che, quando si parla di fiducia, la cosiddetta "valutazione positiva" (quella della definizione del dizionario) non può limitarsi a guardare al passato o al presente, ma deve confidare soprattutto nel futuro; che dare fiducia significa scommettere sul bene che ognuno di noi ancora può raccontare, donare, restituire con la propria vita; che in oratorio (cioè in ogni comunità cristiana, secondo me) non ci si misura su quanto abbiamo già dato, ma si scommette e si investe su quanto ancora si può dare; e su quanto l'oratorio

ancora può educare la tua vita, nutrire la tua intelligenza, provocare la tua fede.

Per la stessa ragione secondo la quale Gesù, a quel gruppo di lavoratori arrivati all'ultimo, un po' "tirati insieme", forse senza evidenti motivazioni o una seria educazione o dei grandi desideri nel cuore, rispondeva così: *io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?*. Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi" (Mt 20, 15s)

Questo vale per gli animatori del grest, così come per i "maranza" (cioè i tamarri) del cortile. Certo, occorrono tempo, fatiche e sacrifici. E spesso si sbaglia dibbrutto! Sì, perché poi, alla fine, bisogna essere almeno in due affinché il tutto funzioni. Ma l'educazione (così come l'integrazione) non si fa con chi è già (ben)educato. Ma a volte, purtroppo, chi ragiona in questo modo rimane da solo.

Che dono poter vivere il nostro oratorio e anche le quattro settimane di grest come il luogo e il tempo di una fiducia grande così, come quella del Vangelo. Che dono immenso sono e saranno i nostri animatori e le nostre animatrici. Proprio come i collaboratori, i volontari, le famiglie e i ragazzi del grest.

"Ci stai?" concludo io. E la risposta, a questo punto, è sempre: "sì, don: ci sono anch'io!".



CAMMINO SINODALE ITALIANO

PAPA FRANCESCO

Lo scorso 25 Maggio, Papa Francesco ha incontrato, in Aula Paolo VI, i partecipanti all'incontro nazionale dei referenti diocesani del Cammino Sinodale italiano. Di seguito, in sintesi, le sue consegne, i suoi desideri.

Continuare il cammino senza burocrazie e formalismi

Papa Francesco invita a proseguire con coraggio e determinazione su questa strada di confronto che definisce una esperienza spirituale unica, di conversione rinnovamento, e incoraggia la valorizzazione del potenziale presente nelle parrocchie e nelle varie comunità cristiane. Ricordando il Convegno di Firenze, ribadisce i tre tratti che devono caratterizzare il volto della Chiesa: umiltà, disinteresse, beatitudine. "Una Chiesa sinodale è tale perché ha viva consapevolezza di camminare nella storia in compagnia del Risorto, preoccupata non di salvaguardare sé stessa e i propri interessi, ma di servire il Vangelo in stile di gratuità e di cura, coltivando la libertà e la creatività proprie di chi testimonia la lieta notizia dell'amore di Dio rimanendo radicato in ciò che è essenziale. Una Chiesa appesantita dalle strutture, dalla burocrazia, dal formalismo fatterà a camminare nella storia, al passo dello Spirito, incontro agli uomini e alle donne del nostro tempo".

Nelle comunità cristiane tutti si sentano a casa

Sessant'anni dopo il Concilio Vaticano II, è "sempre in agguato la tentazione di separare alcuni 'attori qualificati' che por-

tano avanti l'azione pastorale". È quanto osserva il Papa che rinnova l'appello a far crescere la corresponsabilità ecclesiale. "Abbiamo bisogno di comunità cristiane nelle quali si allarghi lo spazio dove tutti possano sentirsi a casa, dove le strutture e i mezzi pastorali favoriscano non la creazione di piccoli gruppi, ma la gioia di essere e sentirsi corresponsabili". "Mai senza l'Altro con la "A" maiuscola, mai senza gli altri con cui condividere il cammino. Questo vale per i Vescovi, per i presbiteri e i diaconi... e per l'intera comunità dei battezzati".

Essere Chiesa aperta

Riconoscere l'altro nella ricchezza dei suoi carismi e della sua singolarità: a questo richiama il Papa nella speranza che la Chiesa si apra a "quanti ancora faticano a vedere riconosciuta la loro presenza nella Chiesa, quanti non hanno voce, coloro le cui voci sono coperte se non zittite o ignorate, coloro che si sentono inadeguati, magari perché hanno percorsi di vita difficili o complessi". "Dovremmo domandarci quanto facciamo spazio e quanto ascoltiamo realmente nelle nostre comunità le voci dei giovani, delle donne, dei poveri, di coloro che sono delusi, di chi nella vita è stato ferito e che è arrabbiato con la Chiesa. Fino a quando la loro presenza resterà una nota sporadica nel complesso della vita ecclesiale, la Chiesa non sarà sinodale, sarà una Chiesa di pochi".

La "malattia" dell'autoreferenzialità e il neoclericalismo

Ancora una volta Francesco non trascura



di nominare l'autoreferenzialità: "È un po' la teologia dello specchio: guardarsi allo specchio, maquillage, mi pettino bene... Questa è una "bella" malattia che ha la Chiesa: autoreferenziale, la mia parrocchia, la mia classe, il mio gruppo, la mia associazione...". E aggiunge: "Sembra che si insinui, un po' nascostamente, una sorta di "neoclericalismo di difesa", generato da un atteggiamento timoroso, dalla lamentela per un mondo che "non ci capisce più", dove "i giovani sono perduti", dal bisogno di ribadire e far sentire la propria influenza". Sottolinea: "Il Sinodo ci chiama a diventare una Chiesa che cammina con gioia, con umiltà e con creatività dentro questo nostro tempo, nella consapevolezza che siamo tutti vulnerabili e abbiamo bisogno gli uni degli altri".

"Vulnerabilità" e "inquietudine"

Papa Francesco desidera "che all'interno del Cammino sinodale si prenda sul serio la parola vulnerabilità". Il suo invito è a "camminare cercando di generare vita, di moltiplicare la gioia, di non spegnere i fuochi che lo Spirito accende nei cuori". E aggiunge: "vorrei una Chiesa "inquietata" nelle inquietudini del nostro tempo. Siamo chiamati a raccogliere le inquietudini

della storia e a lasciarne interrogare, a portarle davanti a Dio, a immergerle nella Pasqua di Cristo. Il grande nemico di questo cammino è la paura: "Ho paura, stai attento...".

Il Sinodo non lo facciamo noi, ma lo Spirito che crea armonia

In ultimo, Papa Francesco ripone l'accento ancora una volta sull'opera dello Spirito Santo, vero protagonista del Cammino sinodale. A braccio, insiste: "Non ci facciamo illusioni che il Sinodo lo facciamo noi. È lo Spirito il protagonista". E precisa: "È Lui il protagonista del processo sinodale: è Lui che apre i singoli e le comunità all'ascolto; è Lui che rende autentico e fecondo il dialogo; è Lui che illumina il discernimento; è Lui che orienta le scelte e le decisioni. È Lui soprattutto che crea l'armonia".

Il testo completo del discorso del Papa lo puoi trovare sul sito del vaticano: www.vatican.va

Per il cammino sinodale nella nostra diocesi vedi: www.chiesadimilano.it/sinodalita

DALLA COMUNITÀ

Kyrie, Alleluia, Amen

INCONTRI SUL VANGELO DI LUCA

MARIA CRISTINA RESTELLI

Accogliendo la proposta pastorale fatta dal nostro arcivescovo per l'anno 2022/23, la nostra parrocchia ha fissato cinque appuntamenti domenicali dedicati a pagine del Vangelo di Luca che ci hanno offerto la possibilità di riflettere sulle modalità, le formule, lo scopo, l'importanza, il senso stesso del pregare proponendoci pagine relative alla preghiera di Gesù stesso, di Maria, dell'uomo comune nel tempio.

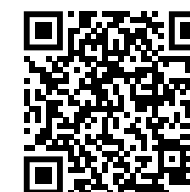
La lettura dei testi è stata sempre accompagnata dagli approfondimenti proposti da don Roberto ai quali faceva seguito un momento di condivisione a gruppi. Queste pagine del Vangelo di Luca, dedicate alle diverse modalità della preghiera, sembrano essere una risposta al pensiero espresso dal nostro arcivescovo con queste parole: "Ho l'impressione che [la preghiera] sia una pratica troppo trascurata da molti, vissuta talora come inerzia ed adempimento, più che come la necessità della vita cristiana". Infatti nelle pagine di Luca molto spesso si legge che Gesù, in special modo in occasione di momenti particolarmente significativi della sua missione, si ritirava in luoghi isolati a pregare; di questo abbiamo potuto leggere in alcune delle pagine scelte per gli incontri del nostro percorso e in altre pagine di quel Vangelo, ad esempio Luca 3,21; 6,12; 9, 18-27 ed altri passi oltre a naturalmente alla preghiera al Monte degli Ulivi (Luca 22,39-46).

Seguendo le sollecitazioni offerte dai testi si è potuto via via riflettere sull'esperienza della nostra preghiera personale confrontandola con gli insegnamenti che ci venivano offerti dalle pagine evangeliche.

Tra questi possiamo ricordare che la preghiera ci dovrebbe accompagnare con fede in ogni momento della nostra vita particolarmente i più importanti e significativi: che si prega nel silenzio, anche il silenzio dei troppi pensieri che affollano sempre la nostra mente; che nella preghiera ci si deve rivolgere con fiducia a Dio che, se invocato con fede, sempre ci ascolta; che è bene pregando riconoscere con umiltà la nostra condizione di peccatori.

Il fatto di unire la riflessione sui testi alla successiva condivisione di esperienze ha reso più vivo e ricco di frutti spirituali il percorso fatto.

Le schede degli incontri si possono leggere sul sito all'indirizzo <https://sanleone.it/parrocchia/gruppi-parola> o inquadrando il QR code.



LA PREGHIERA DEL ROSARIO

A CURA DI DANIELA SANGALLI

**Tratto da "Vivo con te.
Il libro della nostra preghiera"**

"Vivo con te. Il libro della nostra preghiera" (Centro ambrosiano, 168 pagine, 6 euro) non è «un altro libro sulla preghiera, certamente utile, ma un libro di preghiere, antiche e nuove. Il tutto nello sforzo di illustrare il come e il dove della preghiera per la vita di laici cristiani, in questa stagione di profondi cambiamenti». La sua articolazione prevede una triplice scansione: la proposta di un metodo semplice, immediato, legato alla vita; la ripresa di alcune forme di preghiera, che possono essere utilmente riscoperte, apprezzate e personalizzate. Infine, la presentazione di «alcuni grandi temi dell'esistenza (l'ascolto, la voce del creato, la ricerca di Dio, le vie di Dio, ...) raccolti dalla testimonianza di uomini e donne di preghiera nelle più varieguate situazioni della vita».

IL ROSARIO

Quale preghiera è così semplice da non poter essere recitata da chiunque? Così immediata da non poter essere recitata in qualsiasi momento? È la preghiera degli umili e dei semplici che, bisognosi come bambini, possono accostarsi al cuore di Gesù attraverso l'intercessione di Maria. Possiamo pregarlo ovunque. Tra le nostre case, in chiesa insieme ad altri. Oppure in viaggio, tra la gente, ricordando, intercedendo con semplicità, alla fermata del bus, nella sala d'aspetto, in auto.



Pregando il Rosario non sempre pensiamo a Dio. La mente tende spesso a vagare dentro altre vicende e pensieri, ad assopirsi o estraniarsi nella ripetitività. Talora, anche il viaggio dentro il quale cerchiamo di pregarlo ci chiede altre attenzioni. Non occorre meravigliarsi. Piuttosto anche questa fatica contiene un tratto che illustra una caratteristica propria del Rosario che possiamo tener a cuore. È il fatto che il Signore è con noi. È questo, del resto, il ritornello che continuamente pronunciamo nello scorrere delle Ave Maria. La ripetizione ci ricorda questa continua presenza, così che ci è tanto pacifico rimanere, senza porci troppe domande. Come ha scritto Timothy Radcliffe, pregando il Rosario "godiamo delle parole che un angelo ha rivolto a ciascuno di noi: il Signore

è con te. Ripetiamo all'infinito queste medesime parole, con l'infinita esuberanza vitale dei figli di Dio, che esultano della buona novella" (T.Radcliffe, Cantate un canto nuovo, EDB Bologna, pag 273).

Attraverso questa preghiera inoltre siamo condotti nella meditazione e contemplazione dei misteri che svelano la vita di Gesù, e la nostra con lui.

"La contemplazione dei misteri di Cristo con l'animo di Maria è la novità più sapiente che il credente può praticare per comprendere i sentimenti di Gesù e condividerli. La forma semplice della ripetizione si presta anche a un meccanismo che inaridisce la preghiera. Ma se la ripetizione è vissuta con attenzione e amore può rendere più intensa la contemplazione. La forma semplice della ripetizione permette di pregare facilmente insieme: nelle famiglie, nella preparazione alla Messa, nel ringraziare dopo la celebrazione, nel condividere il lutto pregando per i defunti, nel condividere l'invocazione straziata di fron-

te alle prove della vita che affliggono le persone care: "Prega per noi! Prega per noi!". E Maria non abbandona nessuno". (M.Delpini, Kyrie, Alleluia, Amen, pag. 74)

Possiamo recitarlo interamente, seguendo il mistero legato a quel giorno, oppure recitarne una decina solamente. Ma, in ogni modo, sarà importante interrogarci circa il posto che occupa Maria nella nostra vita spirituale.

Come fece Giuseppe quando, prestando attenzione al sogno di Dio, "fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa" (Mt 1,24).

Come del resto fa la Chiesa, quando, sotto la croce, ricevette la Madre in dono dal Figlio morente: "Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: "Donna, ecco tuo figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco tua madre!". E da quell'ora il discepolo l'accorse con sé" (Gv 19,26-27).



COMUNITA' D'ASCOLTO

TESTIMONIANZE

Diversi anni fa, Dida mi aveva proposto di partecipare a degli incontri della V Comunità d'Ascolto (che comunque era già iniziata da un paio d'anni) ed io vi avevo partecipato un paio di volte, ma poi avevo rinunciato perché ... mi sembrava tutto così difficile!

Successivamente, riprese il discorso e, poiché alcuni mesi dopo sarebbe partita la VI Comunità d'Ascolto, decisi di accettare la proposta di Dida anche perché, nel frattempo, avevo maturato la voglia di approfondire le ragioni della mia fede e immaginavo che questo cammino mi avrebbe dato proprio questa possibilità attraverso la lettura e la meditazione delle Scritture, partendo dall'Antico Testamento per proseguire poi col Nuovo Testamento.

Durante gli incontri, veniva spiegata la Pa-

rola per poi attualizzarla nella vita di tutti i giorni e, per questa ragione, ogni incontro mi dava gioia e faceva nascere in me la curiosità di conoscere sempre di più la Scrittura.

Sapevo che il "cammino" sarebbe stato molto lungo, ma questo non mi preoccupava perché ero cosciente del fatto che per assimilare la Parola sarebbe stato necessario dedicarle parecchio tempo.

Imparando a calare la Parola nella vita di tutti i giorni, ho cominciato a percepire la presenza di Gesù accanto a me sia quando i giorni scorrevano serenamente, sia quando le difficoltà mi attraversavano e questa è la cosa più importante che mi è rimasta di tutto il cammino compiuto perché la percezione della presenza di Gesù nel quotidiano mi aiuta a dare un significato pieno agli eventi che vivo.

Giunto alla conclusione di questo cammino, ringrazio i fratelli e le sorelle con i quali l'ho condiviso perché ognuno di loro mi ha trasmesso qualcosa. Ringrazio i Corresponsabili per la pazienza e per l'impegno profuso in questi anni ed un grazie speciale lo riservo a Dida perché ha insistito nel chiamarmi a questo cammino e, con l'esempio, mi ha dimostrato che è possibile camminare ed essere fecondi anche quando la malattia e la fatica prendono dominio sul tuo corpo.

Un grazie al Signore che mi accompagna fin qua e che, sono certo, continuerà ad accompagnarci per sempre.

Fabio Ottaviani



L'icona dei Discepoli di Emmaus (di Sieger Koder) ha accompagnato il cammino della Comunità d'Ascolto



Siamo una coppia della parrocchia. Otto anni fa, in un momento in cui sentivamo di dover approfondire la Parola di Dio per continuare il nostro cammino di fede, ci hanno proposto di iniziare un percorso con la VI Comunità d'Ascolto. Abbiamo accettato e ora, giunti alla fine del percorso, non possiamo che ringraziare per questo grande dono che ci è stato concesso. Durante tutti questi anni, abbiamo imparato a leggere i brani della Bibbia riuscendo a contestualizzarli e a comprenderli in maniera profonda.

Durante gli incontri la Parola ha parlato a noi in tanti modi: direttamente, tramite le nostre preziose guide e attraverso le revisioni dei nostri fratelli di comunità. Questo ha portato a metterci in discussione, foca-

lizzando i nostri limiti e rivedendo il nostro modo di essere credente. Il farlo in coppia è stato un valore aggiunto: poter riflettere su quanto ascoltato durante gli incontri, confrontandoci tra di noi, ci ha permesso di arricchirci ulteriormente.

Questi otto anni ci hanno dato le capacità per continuare l'approfondimento della Parola anche in maniera indipendente e una spinta vigorosa di energia ed entusiasmo nel voler proseguire il nostro cammino di fede, che sappiamo durerà tutta la vita, permettendoci di raggiungere una conversione sempre più vera e consapevole.

Patrizia Cassani e Luca Mancini

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

PAOLA CARRARA



Dal 22 al 25 aprile si è svolto il pellegrinaggio della parrocchia di San Leone magno che ha portato una trentina di persone nelle terre dell'alta Toscana, sotto la guida e l'iniziativa del nostro parroco, don Roberto. La proposta accoppiava sapientemente le bellezze artistiche del territorio (la cittadina di San Sepolcro e la città di Arezzo) con le vette spirituali di Camaldoli e della Verna, nei boschi dell'Appennino.

Le giornate sono state punteggiate da momenti di preghiera comunitaria, canto e riflessione sul senso del pellegrinaggio e del cammino, con il supporto di un libriccino antologico che don Roberto ha preparato appositamente per il viaggio. Ma si sono anche arricchite, nelle tappe ad impronta più spirituale, di confronti diretti con un monaco del convento di Camaldoli, un eremita dell'omonimo Eremo, ed un giovane frate della Verna; ognuno di loro

ci ha offerto un vivido racconto della propria esperienza, permettendoci di aprire uno squarcio su quotidianità così diverse dalla nostra e aiutandoci a comprendere meglio le celebrazioni liturgiche cui abbiamo partecipato in entrambi i luoghi, che ci hanno lasciato assaporare modi diversi ma ugualmente intensi di celebrare l'incontro eucaristico. Camaldoli ci ha fatto riflettere sulla dualità feconda della vita cenobitica ed eremitica, la Verna sull'esperienza difficile ma inebriante del francescanesimo. Abbiamo poi sperimentato il cammino, e il camminare insieme, sia a Camaldoli, dove siamo scesi a piedi dall'Eremo al Convento, nel silenzio della foresta casentinese, sia alla Verna, dove abbiamo partecipato alla processione che giornalmente, dal '600, si indirizza al luogo dove San Francesco ricevette le stimmate. Credo che nessuno di noi pellegrini abbia potuto sottrarsi alla magica atmosfera spirituale e

mistica di questi luoghi, dove le fede di generazioni sembra quasi farsi sostanza e lasciarsi percepire nell'aria, traspirando vividamente in magnifiche testimonianze artistiche e architettoniche, fondendosi con un paesaggio e una natura che avvolgono e innalzano gli animi dei visitatori.

Ma anche nelle giornate più dedicate alla contemplazione artistica lo stupore non è certo mancato: le opere eccelse del grande maestro rinascimentale Piero della Francesca, di cui abbiamo ammirato i capolavori (il Polittico della Misericordia e la Resurrezione nel piccolo museo di San Sepolcro, l'angelica Madonna del parto a Monterchi, la policroma, innovativa e dinamica Cappella Bacci in San Francesco ad Arezzo e l'austera Maddalena nel Duomo cittadino) ci hanno riempiti di meraviglia e hanno alimentato discussioni sul primato dell'ispirazione istintiva o dello studio, tanto vivaci quanto insolubili. La nostra guida Eleonora ci ha trasmesso la

passione per Piero, che certamente ci accompagnerà. Chi poi se la sentiva non si è lasciato vincere dalla pigrizia, visitando in notturna le strade e le piazze di Arezzo, perla tra le perle del medioevo toscano.

Quindi, se il motto scelto da don Roberto era CPS, cioè Cordialità, Puntualità, Stupore, lo stupore è un obiettivo centrato! E se la puntualità, virtù ambrosiana, se l'è abbastanza cavata, combattendo con un programma intenso e sfidante, la cordialità ha avuto modo di allenarsi e dare i propri frutti: come ha notato Enrico, il giovane del gruppo, se all'inizio del viaggio i partecipanti erano un semplice elenco di nomi, al termine tutti avevano un volto e identificavano compagne e compagni di via. Chi più chi meno, secondo diversi carismi e attitudini, ha dato il meglio per raggiungere questo risultato. E se alcune figure hanno avuto un risalto particolare (come non cedere alla vivace cordialità di suor Concetta, apprezzare l'inossidabile supporto organizzativo di Raffaella, ammirare l'intraprendenza dei "giovannissimi" Luisa e Giancarlo, l'ironica arguzia delle coppiette del "bus di mezzo", il senso dell'orientamento di Piero, il genio matematico di don Roberto?), nessun partecipante è rimasto un nome in un elenco, perché ognuno ha messo a disposizione il proprio 'cor', il proprio cuore.

Io ho partecipato e ne sono assai felice: ho negli occhi paesaggi e capolavori meravigliosi, ho fatto incetta di frutti spirituali, ho conosciuto persone ricche, stimolanti e pronte all'abbraccio, mi sono ulteriormente affezionata alla mia comunità parrocchiale; dopo anni di chiusure, isolamento e contatti online, questa mi pare vera ripartenza, e nella direzione giusta.



CRESIMANDI ADULTI

GIULIA TRAPANI

Sabato 6 maggio alle 18.30 si è svolta la celebrazione della Cresima nella Chiesa di San Leone Magno, a seguito del percorso dedicato ai giovani adulti. Dodici come gli apostoli, noi cresimandi ci siamo ritrovati sorridenti ed emozionati, cercandoci con lo sguardo, sul sagrato e tra le panche della chiesa, come se le nostre anime stessero continuando una corrispondenza iniziata l'1 marzo di quest'anno, giorno del primo di nove incontri, ciascuno dedicato a un tema cardine della fede.

Quella corrispondenza di anime è cominciata grazie all'aiuto e al sostegno dei nostri splendidi catechisti: Don Roberto, Suor Concetta, Carlo, Serena, Cristina e Paolo. È stato importante essere visti da loro, essere talvolta colti nelle nostre debolezze e nei nostri dubbi, ed essere prima di tutto riconosciuti parte di una comunità accogliente. Ciascuno di noi ha affrontato il percorso per motivazioni diverse. C'era chi era un po' scettico, chi molto curioso e desideroso di approfondire tematiche forse spesso date per scontate o viste con superficialità, chi era mosso da una fede incrollabile. Ma tutti eravamo pronti a conoscerci e ascoltarci reciprocamente. La ricchezza più grande di ogni mercoledì sera è stato infatti il profondo dialogo che si è creato. All'inizio, forse, con un leggero e divertito imbarazzo, per poi arrivare a toccare esperienze di vita vissuta da ognuno di noi, non sempre positive e, anzi, talvolta,

dolorose, ma certamente fondamentali per la conferma della nostra fede. Ogni incontro è stato avviato da un animatore del cammino che introduceva il tema della serata; tra letture e testimonianze, abbiamo approfondito la figura di Dio Padre, la figura di Gesù, lo Spirito Santo, la Chiesa. Il tutto con grande onestà e apertura al confronto. È sorprendente pensare quanto l'essenza della fede, con tutte le sue componenti, sia vicina a noi più di quanto immaginiamo. Come qualche volta ho detto, mi è spesso capitato di sentirmi molto piccola e distante da figure maestose e "perfette" come Gesù. Ma il cammino fatto insieme mi ha aiutato a capire che Cristo è, sì, morto in croce, è risorto per noi, ha compiuto miracoli. Ma ciò è frutto di grande sofferenza, riflessione e fiducia nel Padre. Gesù ci insegna a permetterci di essere fragili. Anche quando pensiamo di essere gli unici al mondo a provare certe emozioni, magari scomode o difficili. Una sera Suor Concetta ha citato le parole di San Paolo nella seconda lettera ai Corinzi: *Quando sono debole, allora sono forte*. È un aforisma che evidenzia l'idea che la vera forza non deriva dalle nostre capacità o risorse personali, ma dalla fiducia in Dio e dalla sua Grazia che ci sostiene nelle avversità. Altri incontri sono stati fondamentali, come quello sulla Chiesa, in cui Cristina ci ha raccontato come questa istituzione possa essere composta "semplicemente" da dodici persone che, spinte dalle parole di Gesù, si sostengono a vicenda



e diffondono il Verbo. O ancora è stato importantissimo l'incontro in cui Marco e Laura hanno provato insieme a noi a capire cosa si intenda per Spirito Santo. La risposta che ci siamo dati è che nelle nostre vite quotidiane siamo guidati da una luce, un bagliore che ci accompagna a ogni bivio e ci aiuta a non perderci. Quel bagliore che il 6 maggio ci ha resi nuovamente consapevoli e pronti a ricevere questo importante sacramento.

A una settimana dal Rito di Confermazione continuo a pensare al grande regalo che è stato per me conoscere ciascuno dei miei compagni e poter essere entrata a far parte di questa comunità. Durante il primo incontro del percorso, Don Roberto ci ha detto che, nonostante le nostre

diverse motivazioni, c'era sicuramente un disegno più alto, provvidenziale, perché fossimo *proprio noi, proprio lì*, ad affrontare questo cammino insieme.

Oggi più che mai mi piace pensare che avesse ragione e che la nostra presenza sia stata proprio una manifestazione dello Spirito Santo.

ESPERIENZA DI DOPOSCUOLA

ANTONELLA C. CATTANEO

“La ringrazio molto signora!” così mi dice ogni volta una ragazzina straniera di seconda media dopo un’oretta spesa ad aiutarla nei compiti al doposcuola pomeridiano presso una sala parrocchiale.

Rimango ogni volta basita. Non le ho rivelato che al Liceo, dove ho insegnato per anni e con buoni riscontri, non mi era mai capitato di ascoltare un’espressione del genere... Una frase graditissima e decisamente incoraggiante. Lei, compiaciuta, mi dice che è sua mamma ad avergliela insegnata.

L’esperienza di quest’anno al doposcuola parrocchiale è stata felice e, come tale, da ripercorrere e promuovere. Un’occasione importante di incontro con ragazzini vivaci, volontari e volontarie molto disponibili. Per me, competente in materie umanistiche, non si è trattato solo di seguire i giovanissimi nella lettura di testi, insegnare come riassumere una pagina o spiegare alcuni vocaboli. È stato soprattutto uno spazio dedicato a chi - senza saperlo - sta vivendo un percorso formativo essenziale. Infatti, è solo dopo il buon esito di un’interrogazione o di un compito in classe che i ragazzi incominciano a cogliere il valore dell’aiuto scolastico e del sostegno al loro studio. Quando alla domanda: “Come è andata?” ti senti rispondere: “Bene!” accompagnato da un largo sorriso e vedi gli occhi brillare, solo allora un nuovo percorso può avere inizio. Nasce in chi ti parla una soddisfazio-

ne capace di vincere una malcelata scarsa stima di sé.

Naturalmente non accade sempre così. E anche nell’esperienza del doposcuola parrocchiale non sono mancate ombre. Non tutti i ragazzi arrivano puntuali nel primo pomeriggio e molti aspettano il “liberi tutti” per andare a giocare in oratorio. Andrea, l’educatore che - a differenza di me conosce benissimo tutti i loro nomi - spesso lamenta assenze e scarsi contatti con i genitori. L’aiuto volontario, che anche quest’anno arriva anche da alcuni ragazzi di Istituti Superiori vicini, è prezioso ma insufficiente. Si dovrebbe motivare meglio questi interventi. La supervisione di Massimo (bravissimo nel sostenere gli approcci all’ostile matematica!) e di Tina, che mantiene rapporti con gli insegnanti delle Scuole Medie, sono stati utilissimi. Tuttavia, il lavoro da fare è ancora tanto e possibile solo con risorse adeguate e puntuali. Purtroppo nella “Scuola” - ahimè “ultima ruota del carro” - sono sempre frammentati gli investimenti in ambito legislativo e di programmazione economica. Eppure, i problemi che occupano le pagine dei nostri quotidiani (lavoro, immigrazione, ricerca della pace, lotta all’illegalità dilagante) risentono della scarsa attenzione prestata a mansioni apparentemente secondarie. Ovvero: seguire i più piccoli nei compiti; ascoltarli nel ripetere; correggere imprecisioni grammaticali e aritmetiche; sostenere lo sforzo di apprendimento, favorire buone

letture. Non serve citare il grande don Lorenzo Milani per ricordare che grazie all’insegnamento è possibile valorizzare le capacità degli ultimi e contribuire a risolvere problemi sociali. Al doposcuola in San Leone - dove famiglie e alunni non pagano alcuna quota d’iscrizione - servono risorse umane, persone disponibili e non solo denari. Questi sarebbero certamente utili per utenze e pulizia dei locali, nonché acquisti di sussidi, anche elettronici. Il doposcuola è un servizio non solo per i più deboli e le cui famiglie non possono permettersi lezioni a pagamento. Ma anche per coloro che “vanno bene a scuola” e si ritrovano in casa soli poiché i genitori sono assenti per motivi di lavoro. Attivato dalla Parrocchia alcuni decenni

fa, grazie a volontari, vorrebbe mantenersi con lo stile di una comunità ecclesiale. Attenzione agli ultimi, collaborazione e corresponsabilità. Come tutti i servizi richiede l’intervento di persone motivate, creative, attente ai minori, disponibili nel condividere strategie formative. In tempi di emergenza educativa, acuitizzata dalla pandemia, non servono occhiali speciali per riconoscere le lacune culturali degli studenti italiani e stranieri. Provate a spiegare un brano della Divina Commedia a un ragazzino di nazionalità egiziana che a mala pena parla italiano!

Tuttavia, il ringraziamento sentito di una bambina e della sua mamma può essere un buon volano per un percorso comune.

GMG 2023

Gruppo Giovani

Buongiorno a tutti, siamo i ragazzi del Gruppo Giovani della nostra Parrocchia. Forse non ci facciamo molto notare, però ci siamo!

E, nel nostro piccolo, continuiamo il nostro percorso in oratorio: chi come educatore dei gruppi delle medie e degli adolescenti, chi come collaboratore del gruppo sportivo e chi, più semplicemente, come giovane in cammino.

Abbiamo deciso di scrivervi queste righe perché abbiamo una bella notizia:

abbiamo risposto **sì** a Papa Francesco che ci ha invitati - insieme a tutti i giovani del mondo - a partecipare alla 37° Giornata Mondiali della Gio-

ventù che quest’anno si terrà a Lisbona, in Portogallo.

Saranno giorni di grande festa, di vera preghiera e di forte comunione.

In queste settimane, soprattutto la domenica, avete visto in giro qualche segno che richiama l’esperienza che vivremo. Noi siamo emozionati all’idea di partire e di vivere a pieno questa esperienza.

Nella speranza che la GMG possa essere per noi tutti un’occasione di profonda crescita personale e spirituale, vi invitiamo a pregare per noi e a sostenerci, anche economicamente con qualche offerta.

Grazie per la vostra generosità!

CON NOI DIVISE IL PANE

LE CATECHISTE DEL TERZO ANNO

Prime Comunioni 2023

"Con noi divise il pane, con noi cinque pani e due pesci: è tutto quello che troviamo tra la gente, ma Lui il Signore col suo amore tutti noi sfamò." Questa è la prima parte del ritornello del canto di ringraziamento che abbiamo fatto nelle celebrazioni delle Comunioni. È stato un momento molto bello in cui i bambini che facevano la prima comunione nel secondo turno si sono uniti a quelli del primo e viceversa per ringraziare tutti insieme Gesù per il grande dono ricevuto.

È un canto che fa chiaramente riferimento alla moltiplicazione dei pani e dei pesci che è stato il brano di Vangelo con cui abbiamo pregato durante il nostro ritiro in preparazione alla Prima Comunione. Riprendendo le parole che Papa Francesco ha utilizzato spiegando questo brano, abbiamo evidenziato tre concetti fondamentali.

Innanzitutto la **COMPASSIONE**.

Gesù, che si era ritirato per pregare con i dodici, raggiunto dalla folla, invece di rimandarla indietro, ne ha avuto compassione e ha guarito i malati che gli hanno portato. Compassione, ovvero *patire-con*, farsi carico delle fatiche dell'altro, il nostro compagno di banco, la nostra sorellina minore, il bambino che incontriamo al parco per la prima volta... ecco il primo passo per vivere appieno la Comunione.

Il secondo passo è il **CONDIVIDERE**.

Quando i discepoli si accorgono che si avvicina la sera ed il momento di mangiare

dicono al Maestro di congedare la folla, come probabilmente avremmo fatto noi, ma il Signore non ragiona secondo la logica del mondo ma **SPEZZA** il pane e chiede ai discepoli di distribuirlo perché ciascuno ne possa mangiare, condividendo ciò che avevano.

Anche a noi chiede di condividere ciò che abbiamo... un vestito, un gioco, un po' del nostro tempo con le persone che incontriamo nella vita di ogni giorno per essere in **COMUNIONE** con loro e con il Signore. Ed eccoci giunti al terzo pilastro... Gesù vuole essere in comunione con noi (*com-unione...* unione con te) e noi vogliamo essere in comunione con Lui. Con le parole di Papa Francesco "La moltiplicazione dei pani e dei pesci non è una magia ma è un Segno che aiuta ad avere fede in Dio: Padre provvidente che non ci fa mancare il pane quotidiano se noi sappiamo condividere."

"Non si può vivere l'Eucaristia in sintonia con Gesù se non c'è stato prima un percorso di compassione e di condivisione con i fratelli".

E infine il **RINGRAZIAMENTO** per ciò che ci è stato donato. A volte ringraziare è difficile, le parole non escono dalla bocca, oppure ringraziamo a denti stretti, e le parole sono indecifrabili. Per ringraziare il Signore per il grande dono ricevuto abbiamo così scelto di cantare tutti insieme...

"Con noi divise il pane, con noi cinque pani e due pesci, bastò quel gesto per comprendere il suo cuore, dalle rive, una voce "Tu sei il nostro Re, nostro Re".



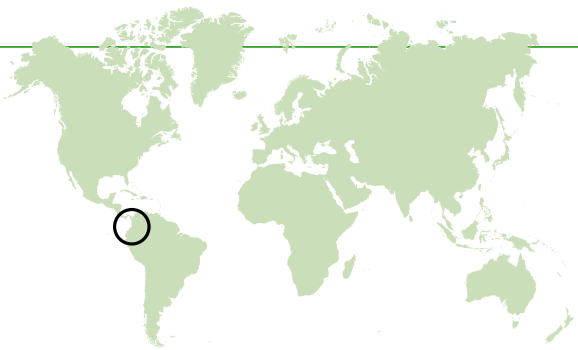
LA COLOMBIA RINNOVA DA 120 ANNI LA CONSACRAZIONE AL SACRO CUORE DI GESÙ

A CURA DI TINA RUOTOLO

Cristianesimo cattolico

La Colombia, paese situato a nord-ovest del Sud America, da un punto di vista religioso è in modo schiacciante cristiano cattolico. 90% dei colombiani professano la fede cristiana, il 5% pratica altre credenze (ebrei, musulmani, animisti) e un ulteriore 5% si professa ateo o agnostico. Il Cattolicesimo fu introdotto nel paese nel XIV secolo dai colonialisti spagnoli. Fu la religione ufficiale della Colombia fino a 1991 quando la costituzione dichiarò tutte le religioni uguali. Ogni anno il **22 giugno** il paese è consacrato al **Sacro Cuore di Gesù** in un **Te Deum diretto dal presidente della repubblica**.

La prima consacrazione al Sacro Cuore di Gesù avvenne nel 1902, per iniziativa dell'allora Arcivescovo di Bogotá, mons. Bernardo Herrera Restrepo, come supplica per la fine della "Guerra dei Mille Giorni", scoppiata nel 1899. Dopo tre anni di guerra sanguinosa e distruttiva, la situazione del paese peggiorava di giorno in giorno e minacciava di diventare una vera catastrofe nazionale. Allora l'Arcivescovo di Bogotá chiese al Capo dello Stato, José Manuel Marroquín, di rivolgersi al Sacro Cuore di Gesù per unire i colombiani. Il 22 giugno 1902 la Repubblica di Colombia fu consacrata al Sacro Cuore di Gesù e fu posta la **prima pietra** della **Chiesa del Voto Nazionale**. Cinque mesi dopo la Consacrazione, il 21 Novembre



1902, fu firmato il Trattato del Wisconsin, che pose fine alla guerra.

Cristianesimo protestante

La Chiesa cristiana è presente sul territorio anche con un 15% di Protestanti anglicani. Il protestantesimo fu introdotto nel paese, all'epoca della Riforma protestante, da soldati britannici che erano venuti per assistere i ribelli politici della Colombia durante la loro lotta per l'indipendenza. Alcuni di questi soldati rimasti dopo l'indipendenza, scrissero lettere alla Gran Bretagna e agli Stati Uniti, invitando i missionari ad evangelizzare nel nuovo paese.



EQUOLEONE PRESENTA: COLOMBIA LAVORAZIONE DEL METALLO

SILVIA Belpasso

Oxidos è un'azienda a conduzione familiare di Bogotá, in Colombia, fondata nel 1994 da marito e moglie Juan Carlos Bohorquez e dall'artista Liliana Otalora. Insieme progettano e producono orologi colorati e stravaganti, presepi natalizi e ornamenti realizzati principalmente con rottami metallici riciclati, utilizzati nel processo di produzione da varie industrie.

In laboratorio acquisiscono competenze e sviluppano la loro professionalità artigiani locali, che hanno a disposizione formazione e una remunerazione adeguata. I dipendenti provengono dagli strati sociali più poveri e nell'assumere le donne si è voluto dare la priorità a madri capofamiglia, donne con figli abbandonate dal marito in povertà.

Gli artigiani imparano anche la saldatura, l'assemblaggio e l'ornamento. I prodotti artigianali Oxidos sono tutt'altro che prodotti in serie. Il design di ogni prodotto può pre-



sentare lievi variazioni che rendono ogni pezzo "unico".

Oxidos realizza una vasta tipologia di prodotti in metallo in parte riciclato, lavorato con una tecnica particolare di ossidazione. Ogni prodotto è dipinto a mano con tinte che resistono all'esterno. E' un lavoro artigianale complesso, realizzato con l'ausilio di pochi strumenti meccanici e alcune saldatrici.

Oxidos pratica i principi del commercio equo e solidale. Il nome Oxidos deriva dal processo di ossidazione utilizzato per creare la patina arrugginita sul metallo prima della verniciatura.



CIAO ELDA

RAIMONDO VINCI

Quanti ricordi... Iniziò tutto (non ricordo se 16, 17 o forse 18 anni fa) con una vacanza del gruppo giovani famiglie in val Formazza. Fu anche il mio esordio come "cuoco" nella comunità di san Leone... Uno dei tanti tiri di don Paolo (Zago) che non si stancava mai di gettare degli ami: "Tanto c'è Elda, non preoccuparti vedrai farà tutto lei, tu dovrai solo darle una mano e badare che non si stanchi troppo..." Nella squadra c'erano anche Angela e i coniugi Scalco; fu un successo... salvo il fatto di riuscire a farti rispettare gli orari di riposo e implorarti di chiamarmi Raimondo e non "signor Raimondo"...



Da allora è stato sempre così: le settimane estive in montagna con gli Ado o con il Gruppo medie a Vezza d'Oglio, a Sappada, a Foppolo, in Svizzera (non ricordo dove) i lunghi viaggi in macchina durante i quali mi raccontavi di te, del tuo sposo che ti aveva lasciato troppo presto, dei tuoi ragazzi e delle loro famiglie, dei tuoi nipoti (in particolare di Matteo), dei dolci e dei manicaretti che preparavi per le feste degli over 60, della pluripremiata torta ricciolina, ma anche di qualche cruccio, di qualche delusione, di aspettative non realizzate... poi le mattine passate in cucina a far le tagliatelle o il vitello tonnato mentre i ragazzi erano in gita, gli inutili tentativi di farti riposare e di impedirti di entrare in cucina prima delle 16 del pomeriggio o delle 6.30 del mattino, di lasciar lavare qualche pentola ai ragazzi...

Quanto amore per le "tue" ragazze e i "tuoi" ragazzi... guai a toccarteli!

E poi i pranzi dei poveri, cominciavi già a settembre a dirmi della tua disponibilità, e continuavi a ricordarmelo nonostante cercassi di tranquillizzarti dicendoti che mai e poi mai avrei potuto fare a meno di te... e non era un complimento: sempre presente il venerdì pomeriggio per la preparazione dei sughi e poi il sabato dalla prima mattina sino a pomeriggio inoltrato: a stento riuscivamo a farti sedere qualche minuto a tavola durante il pranzo dei volontari...

Quanta energia! Ti vedo ancora là in cucina far roteare pentoloni più grandi di te, non lasciavi il campo sino a quando tutte le stoviglie non erano state lavate e asciugate, i pavimenti ripuliti e ti portavi a casa strofinacci e asciugamani da lavare...

Quando c'era bisogno non ti sei mai tirata indietro: la comunità di san Leone costituiva per davvero parte essenziale della tua vita!

Poi le fatiche degli ultimi anni quando l'energia cominciava a mancare e non ti consentiva di arrivare dove il cuore ti spingeva... E adesso finalmente il riposo nella casa del Padre... o forse no; magari ti sei già ritagliata un posto in cucina a far le tagliatelle o la torta ricciolina...

Aspettami, magari quando arriverò riuscirai a chiamarmi Raimondo e non "signor Raimondo"...

Arrivederci Elda!

CONSIGLIO LETTURA ESTATE 2023

A CURA DI DON ROBERTO



In sintonia con il cammino di quest'anno che, alla luce della Lettera pastorale del nostro Arcivescovo Mario (Kyrie Alleluia Amen Pregare per vivere, nella Chiesa come discepoli di Gesù), ci ha visto approfondire il tema della preghiera, suggeriamo due testi particolarmente significativi.

Il primo è stato voluto e curato dal nostro stesso Arcivescovo. Nella premessa egli scrive: "Offro a tutti coloro che cercano Dio, a tutti coloro che invocano luce, consolazione e pace, questo libro della preghiera". Si segnala non solo per le preghiere che contiene, ma anche per le spiegazioni relative ai testi, ai tempi e al senso della preghiera.



Puoi leggere la presentazione del testo alla pagina <https://sanleone.it/parrocchia/la-preghiera> o inquadrando il QR code a fianco.



Il secondo è stato scritto da Dietrich Bonhoeffer, pastore e teologo luterano, ucciso per aver partecipato alla congiura contro Hitler, che è considerato uno dei pensatori più fecondi del XX secolo. Il volume, curato da Ludwig Monti, monaco di Bose, contiene una breve e profonda introduzione generale ai salmi biblici (centrata su Gesù maestro di preghiera) e due testi mai pubblicati in traduzione italiana: una meditazione sul salmo 119 e un'omelia sul salmo 63.

OGNUNO HA UN NOME

BATTEZZATI

DA APRILE A MAGGIO 2023

- Alberti Edoardo Ruggero
- Guastella Ludovica
- Andreoni Michele
- Leone Aurora
- Borsetti Jacopo
- Santoro Nicole
- Di Costanzo Thomas
- Wetzel Selene Victoria
- Gardoni Damiano
- Alessandra



NELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

DA APRILE A MAGGIO 2023

- Bacocoli Antonio
- Ghirlandi Elda
- Barchi Ermes
- Granzini Eugenio
- Carnevale Anna
- Levati Marinella Alfonsina
- Failla Cesarina Rosa
- Marchisio Aldo
- Gabiazzi Virginia
- Menin Giuseppe

**La redazione del bollettino augura buone vacanze.
Arrivederci a ottobre!**

